

*Ringrazio gli amici Gregorio Rubino e Alfredo Buccaro per aver fattivamente corrisposto alle mie richieste di informazioni.

Le cinque fotografie qui riprodotte sono un bell'esempio delle forme di attività degli atelier fotografici commerciali della seconda metà dell'Ottocento che pur impegnati fundamentalmente nel settore del ritratto o della veduta non disdegnavano prestarsi a documentare per conto della committenza aristocratica e altoborghese iniziative di edificazione, in questo caso nell'ambito delle colline napoletane.

Tutte e cinque le stampe sono su carta all'albumina, 20/22x26/28; sul supporto è sempre presente il timbro a secco dell'atelier Giacomo Arena.

Oggetto delle riprese è un complesso residenziale, comprendente due ville e una palazzina, edificato nel 1880 circa sulle pendici meridionali della collina di Castel Sant'Elmo nell'area delle orangeries del cinque-settecentesco Palazzo Cellamare.

Nella pur vasta letteratura relativa alla storia dell'architettura e dell'urbanistica a Napoli fra Ottocento e Novecento manca uno studio di queste interessanti architetture della stagione dello storicismo.

La villa Auverny e villa Stevens furono volute da due famiglie legate da stretta amicizia. La villa Auverny fu poi acquistata da Coen, la seconda passò agli eredi Stevens. La quinta stampa documenta la costruzione nella stessa area di una palazzina ad appartamenti.

Il complesso noto con il nome di «Eldorado» era accessibile da monte, dalla piazzetta Mondragone, sulla quale affacciava la settecentesca chiesa di Santa Maria delle Grazie di Mondragone (visibile nello sfondo della quinta stampa).

La zona era non lontana dalla piazza dei Martiri dove Arena aveva la sua sede.

Le due ville furono demolite intorno al 1966 per edificare due palazzine a cinque piani. La palazzina a nord è stata soprelevata di due piani. La configurazione attuale del complesso è visibile nella mappa *earth google*.

Le famiglie sono note perché in qualità di consoli della Francia e della Gran Bretagna Auverny e Stevens collaborarono negli anni quaranta con i cospiratori di Gallipoli e di Napoli assicurando la corrispondenza fra di essi e Mazzini; Auverny pagava anche un gendarme borbonico per avvertire i patrioti delle mosse della polizia.

GIACOMO ARENA

Risulta operante come ritrattista a Napoli a partire dal 1860 circa.

Risulta collegato allo studio dei Fratelli D'Alessandri di Roma.

Nel 1867 partecipa all'Esposizione Universale di Parigi.

Fino al 1870 circa indica l'anno di esecuzione sul retro dei supporti dei ritratti eseguiti nel suo studio.

Nel 1874 Betocchi annovera fra gli stabilimenti fotografici commerciali di primaria importanza quello Arena: «Fra le molte fotografie però sei o sette sono molto estimate in paese; quelle del Ferretti, del Grillet, degli Arena pei ritratti; per le vedute, quelle del Sommer, del Rive, del Bernoud, al quale ultimo oggi è succeduto l'Achille Mauri» (A. Betocchi, *Forze produttive a Napoli della provincia di Napoli*, Napoli 1874, vol. II, p. 305).

Nel 1875 la ditta Arena risulta avere sede in Strada Pace 7, Palazzo Nunziante; nel 1886 e nel 1889 in Piazza dei Martiri e Strada Pace 7. In Piazza dei Martiri si trovavano anche l'atelier fotografico di Carlo Fratacci e un punto di vendita dello stabilimento Fratelli Alinari.

Nel 1877 la ditta «informa la sua numerosa clientela che, essendosi considerevolmente aumentato il numero delle negative, ha deciso di distruggere tutte quelle fatte fino al dicembre 1875. Coloro che hanno interesse di conservarle possono acquistarle a L. 1 invece di 5» («Roma», 12 maggio 1865).

La ditta ha avuto una succursale anche a Pozzuoli, via Napoli 21, che risulta attiva ancora nel 1910.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI :

P. BECCHETTI, *Fotografi e fotografia in Italia 1839-1880*, Quasar, Roma 1978

Fotografia Italiana dell'Ottocento, catalogo della mostra a cura di M. MIRAGLIA, D. PALAZZOLI, I. ZANNIER, Electa Editrice/Edizioni Alinari, Milano/Firenze 1979

Immagine e città. Napoli nelle collezioni Alinari e nei fotografi napoletani fra ottocento e novecento, catalogo della mostra a cura di M. PICONE PETRUSA e D. DEL PESCO, Napoli 1981

Napoli in posa. 1850-1910. Crepuscolo di una capitale, catalogo della mostra a cura di G. FIORENTINO, G. MATAACENA, Electa, Napoli 1989

G. ALISIO, A. BUCCARO, *Napoli millenovecento*, Electa, Napoli 2000

M. PISANI, *Palazzo Cellamare, cinque secoli di civiltà napoletana*, Electa Napoli, Napoli 2003



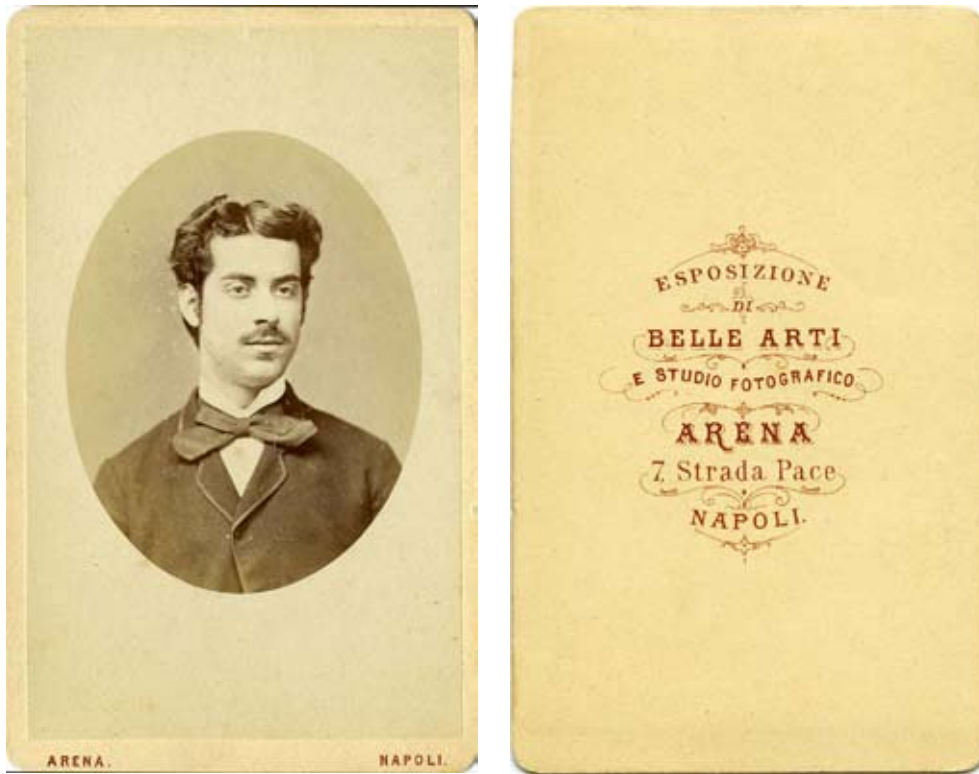
Dettaglio di uno dei ventiquattro fogli della mappa redatta in scala 1:2000 dagli uffici tecnici del Comune di Napoli tra il 1872 e il 1880. In basso al centro, nell'area dei giardini del palazzo Cellamare, compaiono le due ville e la palazzina.



Marchio a secco sul supporto delle cinque stampe.







Carta da visita, 1870 circa, recto e verso.